

## regionali

La Lega alza la posta al Nord  
Cesa: disgregherà il Paese

DA ROMA MASSIMO CHIARI

«**B**ossi è stato chiaro. Chiederemo la guida di Lombardia, Veneto e Piemonte. Sono le tre Regioni dove la Lega ha i numeri ed è strutturata. E se portiamo a casa queste tre è decisamente sufficiente. Contestualmente, sul piatto, ci saranno anche Liguria ed Emilia Romagna, ma in prima battuta la richiesta riguarda quelle tre lì». Il presidente federale del Carroccio, Angelo Alessandri, annuncia ufficialmente l'obiettivo del movimento padano per le elezioni regionali del prossimo anno e così mette in moto la Grande Trattativa. È il ministro Gianfranco Rotondi il primo a scandire l'altolà. «Se molliamo Formigoni e Galan diventiamo noi il partito del Sud: la Lega può chiedere tutte le regioni tranne quelle dove c'è un presidente del Pdl che è, come nei casi di Lombardia e Veneto, il simbolo di un modo nuovo di governare». La partita è tutta da giocare. Perché Berlusconi non ha nessuna intenzione di cedere su Formigoni e Galan. E perché il Pdl sa che dare eccessivo spazio alla Lega significa perdere le possibilità di un'intesa con l'Udc. Berlusconi ci spera e ci lavora. «È uno dei temi che il Popolo della Libertà dovrà affrontare al più presto nelle riunioni dei suoi organi direttivi. Staremo a vedere», dice prudente il premier. Ma nelle stesse ore **Lorenzo Cesa** attacca duramente la Lega. «Sta facendo una politica che

disgregherà il nostro Paese in mille pezzi», ripete il segretario dell'Udc che affonda ancora: ««Tutte le iniziative messe in piedi dalla Lega in un mese non sono casuali e noi le stiamo contrastando pesantemente in Parlamento... La Lega ha un obiettivo ben preciso: dividere il Nord e il Sud e sfaldare il Paese in mille pezzi. Questo bisogna impedirlo». Parole chiare, ma accompagnate da una precisazione che fa capire quanto la partita delle alleanze sia ancora aperta. «Dall'altra parte – conclude Cesa – c'è il Pd che è coalizzato con Di Pietro che ha come obiettivo l'antiberlusconismo che non fa altro che rafforzare Berlusconi...». L'Udc ha comunque deciso: valuterà uomini e programmi e poi deciderà con chi allearsi. E, intanto, Guido Bertolaso il sottosegretario alla presidenza del Consiglio e capo della Protezione Civile boccia in maniera netta l'ipotesi di una sua corsa per la presidenza della regione Lazio. «È priva di ogni fondamento», chiarisce. Poi spiega di essere «ancora abbastanza impegnato, come sottosegretario tecnico alla soluzione definitiva dell'emergenza rifiuti in Campania e totalmente dedicato a risolvere i problemi dei nostri terremotati in Abruzzo... Concluse tali attività e definita nel dettaglio la struttura organizzativa e strategica del Dipartimento della Protezione Civile intendo tornare alle mie originarie attività dedicandomi alle popolazioni più sole e disperate».

